

VareseNews

L'ex sindaco Galli torna in campo: "No alla svendita di Mozzate"

Pubblicato: Venerdì 26 Aprile 2013

✖ «Mi candido **contro i "becchini " ed i "piagnoni "**, ossia contro quella varia compagnia di giro che ha fatto il funerale al comune e quelli che non fanno altro che piangere perché siamo sull'orlo del baratro (fallimento)». Parole dell'ex sindaco di Mozzate, **Giancarlo Galli**, predecessore dell'ultimo primo cittadino Denis Bettoni, nella cui amministrazione ha assunto il ruolo di presidente del consiglio comunale. Galli è molto conosciuto anche a livello nazionale, in quanto è stato presente in Parlamento per molti anni, **durante i quali ha steso la nota Legge Galli del 1994**, quella con cui si sarebbe dovuto sistemare il ciclo delle acque con un'ottica non solo comunale, ma sovracomunale con la nascita degli ambiti territorio ottimali (Ato).

Ora Galli **si presenta alla città ancora come candidato sindaco**, questa volta per una lista civica (lui proviene da un'area di centro, condividendo in passato alleanze con il centrodestra) dal nome "**Mozzate Partecipa**". «A mio giudizio, lavorare e credere nella rinascita del comune è cosa possibile e doverosa – spiega Galli -. Pur in presenza di una crisi fiscale dello stato che ha mutilato la capacità operativa e finanziaria dei comuni e di una serie di criticità proprie di Mozzate».

Nella sua presentazione Galli **affronta il problema economico che investe il Comune**: «La prima domanda alla quale i candidati sindaci devono rispondere è la seguente: come trovare le risorse necessarie (6/7milioni di euro in pochi mesi) per operare un risanamento economico duraturo? Sappiamo le ricette dei becchini e dei piagnoni: dichiarare il dissesto finanziario del comune! Dopo di che è bene **che i cittadini sappiano che Mozzate dovrà patire un decennio di privazioni**, limitazioni, sofferenze. C'è chi ,invece, propone di vendere tutto: vendiamo Villa Guffanti , Villa scalabrino, le scuole vecchie, gli oltre duecento appartamenti di proprietà comunale, ecc, ecc. Manca solo il cartello: "Vendo Mozzate, chi la vuol comprare?" Sono contro questa prospettiva. Noi abbiamo una ricetta alternativa».

«Pertanto, le cose da fare subito riguardano **la modifica dello statuto ed i provvedimenti per il risanamento finanziario** – spiega l'ex sindaco -. Vogliamo innovare lo statuto per introdurre i principi e le procedure della democrazia deliberativa (che non è il referendum, è più del referendum perché diventa un modo ordinario di far maturare le decisioni). Con la democrazia deliberativa si **restituisce lo scettro al principe, ossia il potere di scelta ai "cittadini"** , alla comunità intera che viene chiamata in un giorno, che diventa la festa della democrazia, a deliberare intorno alle principali questioni (**deliberation day**)».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

